

BIOGRAFIE

Amalya Kears

Amalya Lyle Kears è nata l'11 giugno del 1937 a *Vauxhall* nel *New Jersey* ed è stata la prima donna giudice a sedere nella Corte Federale d'Appello di *Manhattan*.



Ha studiato alla *Columbia High School* di *Maplewood* e si è laureata in filosofia al *Wellesley College* ed in legge alla *University of Michigan Law School*

dove, a quel tempo, fu la prima donna di colore a frequentare la facoltà di giurisprudenza.

Nel settore privato è stata socia di un rispettabile studio legale di Wall Street lo *Hughes Hubbard & Reed*.

Nel settore pubblico fu eletta nella Corte d'Appello degli Stati Uniti dal Presidente *Jimmy Carter* nel maggio del 1979 e fu la prima donna e la seconda persona di colore di sempre a ricoprire questa carica.

Nel mondo del Bridge Amalya è una *World Women Life Master* che per anni ha cercato faticosamente di conciliare la sua impegnativa professione con la pratica del bridge, un hobby che ha sempre amato moltissimo.

Sul piano internazionale ha vinto la medaglia d'oro in coppia con *Jacqui Mitchell* ai mondiali di *Bal Harbour* nel 1986 e le medaglie d'argento nella *Venice Cup* cinese del 1995 e nello *IOC Ladies* di *Salt Lake City* nel 2002.

Sul piano nazionale ha vinto 5 Campionati *Nord Americani* (tra cui ricordiamo, a ben 33 anni di distanza! i *Whitehead* del 1971 e del 2004 inframezzati dallo *Sternberg* del 1990), nonché, sette Campionati *ABA*.

La Kears ha anche ricoperto diverse cariche federali in seno alla *ACBL* ed è stata l'editrice della terza edizione della

"*Official Encyclopedia of Bridge*", nonché, l'autrice di alcuni testi molto diffusi negli Stati Uniti tra i quali ricordiamo "*Bridge Convention Complete*" una specie di enciclopedia delle convenzioni che illustra oltre 700 accordi licitativi.

Nel 1980 è stata nominata personalità dell'anno dalla *International Bridge Press Association* e nel 2004 ha ricevuto l'onore di far parte della *Hall of Fame* della *ACBL*.

CURIOSITA'

Guerra Fredda

Durante la Guerra Fredda, il bridge divenne un inaspettato strumento di spionaggio.

Si racconta che la CIA sospettasse che i russi utilizzassero segnali segreti durante le partite di bridge per trasmettere informazioni.

In risposta, la CIA reclutò esperti di bridge per apprendere e decifrare questi segnali, dando vita a un'affascinante intersezione tra la raccolta di informazioni e il gioco del bridge.

Un milione di dollari

Nel 1969, si svolse una partita di bridge ad alto rischio tra due ricchi uomini d'affari che erano anche degli appassionati di bridge, nonché, dei giocatori famosi: *Ira Corn* e *Sam Fry Jr.*

Giocarono per la sbalorditiva posta di un milione di dollari, dichiarando e giocando le proprie mani senza mai lasciare il tavolo della sfida.

La partita suscitò notevole interesse in tutto il mondo, evidenziando la passione e l'entusiasmo che il bridge può generare.

La maratona

Nel 1989, ad Amsterdam si tenne una maratona di bridge che durò ben 80 giorni!

Quattro coppie di giocatori si sfidarono ininterrottamente, giocando 24 ore al

giorno, con pause solo per dormire e mangiare.

Questa prova, che travalicò i limiti della resistenza umana, dimostrò la dedizione e la passione che i giocatori di bridge possono nutrire per il loro hobby.

ANEDDOTI

Il Foglietto



Si racconta che i grandi campioni inglesi Jonathan Cansino e Robert Sheehan incapparono in una serata terribile nella quale le incomprensioni reciproche procurarono loro un inaspettato

bruttissimo piazzamento.



Alla fine del torneo, Robert strappò un foglietto dalla sua agendina e porgendolo a Jonathan gli disse: *tieni, scrivici tutto quello che sai sul bridge.*

Jonathan rispose prontamente: *Beh, è un foglio grande il doppio di quello che ti stavo per dare io.*

Panel show

Questa storia sembra che a raccontarla sia stato il grande Eddie Kantar.



Eddie fu ospite di un panel show condotto da Harold Ogust nel quale, tra domande del pubblico e risposte degli esperti, si fecero le due di notte. A quel punto, una signora del pubblico chiese se a fine panel c'erano volontari per una seduta ristretta dell'assemblea dei soci del circolo.



Tre presenti alzarono la mano.

Ogust decretò la chiusura del panel offrendosi, però, la risposta ad un'ultima domanda.

Uno dei presenti la formulò così: *ho sentito dire che dopo un'apertura di 2SA passata da due giocatori, il quarto di mano dovrebbe contrare a prescindere da quello che possiede, gli esperti presenti cosa ne pensano?*

Sembra che a rispondere fu l'iconico Jim Jacoby che disse: *chiunque dovesse appoggiare questa idea sarebbe certamente anche propenso a partecipare all'assemblea dei soci che è stato appena proposta.*



La fine

Sembra che il grande campione Oswald Jacoby da quando aveva compiuto gli 80 anni non dichiarava più passo.



Quando gli chiesero ragione di questo comportamento del tutto insolito per un fuori classe quale lui era, rispose: *alla mia età la dichiarazione potrebbe non tornarmi più.*

Il 2♠

In un circolo c'era un giocatore notoriamente abile a sbirciare le carte dei suoi avversari tanto che non sbagliava mai un sorpasso.

Una sera lo sbirciatore sedeva in Sud e dopo essersi inutilmente agitato a lungo sulla sua sedia indeciso su quale slam chiamare, finalmente intravide il Re di picche secco in mano ad ovest.

A quel punto, prontamente chiamò il grande slam a picche e subito dopo aver vinto l'attacco iniziale, tirò l'Asso di picche.

Il giocatore che sedeva in ovest estrasse, allora, il 2 di picche che aveva ben sistemato tra le fiori e lo depose sull'Asso.

Lo sbirciatore si alzò palesemente indispettito e se ne andò dichiarando ad alta voce che lui in un circolo dove si barava non ci voleva giocare!

La fine

Due giocatrici che si conoscono appena si incontrano al bar del circolo e la prima, tra l'infuriato ed il depresso, racconta che suo marito poco prima aveva giocato un grande slam con 12 prese di battuta e un sorpasso vincente da fare su un Re per la tredicesima ma che, alla fine della riscossione delle prese franche, si trovò in mano con la forchetta AQ e non trovò di meglio che uscire con la Dama!

L'altra dice, beata te! Io con mio marito ho proprio dovuto smettere di giocarci.

Allo sguardo interrogativo dell'amica, disse allora: sai, era quello che durante il grande slam giocato dal tuo ha lisciato la Dama!!

Il Contro

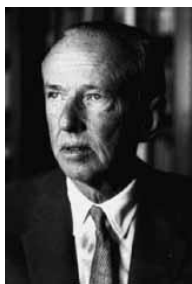
Ad un torneuccio successivo alla lezione di bridge osservo questa licita:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♥	P	4♥	P
X			

Ovest mi guarda sconsolato e dichiara: non credo proprio che il mio li farà!

La deduzione

Questa sembra sia effettivamente capitata al campione di origine tedesca Waldemar Von Zedwitz.



Seduto in Sud e primo di mano, aprì di 4♥, Ovest intervenne con 1♠ e gli altri due astanti passarono!

Evidentemente, tutti avevano pensato che lui avesse aperto di 1♥.

Il barone rifletté brevemente e poi dichiarò 3♥ su cui tutti passarono, realizzando le sue 9 prese!!

Buon bridge

Verso la fine di un torneo a coppie arrivando ad un nuovo tavolo e cercando di confortare il suo partner un giocatore dice: *“non stare a preoccuparti è risaputo che un down è buon bridge”*.

Il partner lo guardò e disse: *“caspita! Non mi ero proprio reso conto che stasera stessimo giocando così bene”*.

STATISTICA

Passo a passo

Uno dei fenomeni statistici piuttosto ostici per il bridgista medio è considerare come le probabilità a priori del verificarsi di un determinato evento varino man mano che le carte vengono giocate.

Si prenda, ad esempio, in esame la seguente figura:

AJT98
K765

In mancanza di qualsiasi informazione sulle due mani degli avversari, la situazione può essere riepilogata come mostrato nella tabella della pagina seguente.



Ovest	Est	%	%
Q432	-	4,78	4,78
Q43	2	6,2175	18,65
Q32	4	6,2175	
Q42	3	6,2175	
Q3	42	6,783	20,35
Q4	32	6,783	
Q2	43	6,783	
Q	432	6,2175	6,2175
-	Q432	4,78	4,78
2	Q43	6,2175	18,65
3	Q42	6,2175	
4	Q32	6,2175	
32	Q4	6,783	20,35
42	Q3	6,783	
43	Q2	6,783	
432	Q	6,2175	6,2175
Totali		100	100

Le singole 16 combinazioni non hanno frequenze pari ad 1/16 in quanto le probabilità di trovare i resti divisi 4-0 o 0-4, sono diverse da quelle di trovarli 3-1 o 1-3 e ancora diverse da quelle di trovarli 2-2.

In effetti, facendo le somme, si ritrova la famosa tabella della divisione dei resti:

Divisione dei resti		
Resti	Casi	p%
4-0	1	4,78
3-1	4	24,87
2-2	6	40,70
1-3	4	24,87
0-4	1	4,78
Tot.	16	100,0

La manovra della battuta degli onori di testa realizza 5 prese quando i resti del colore sono divisi 2-2 o quando i resti del colore sono divisi 3-1 con la Dama secca:

$$(20,35\% + 6,217\%) \times 2 \approx 53\%$$

Tuttavia, operando la manovra di battuta degli onori di testa partendo da Sud con una cartina (e non con il Re), è possibile vincere anche quando i resti sono 0-4 in Est perché, vedendo il vuoto di Ovest, si chiama l'Asso del morto e si procede con il sorpasso alla Dama. La manovra avrà lo stesso fortunato risultato quando Ovest dovesse rispondere con una cartina se sull'Asso di Nord dovesse schiantarsi la Dama di Est.

Epitomando, le probabilità di successo della descritta manovra sono pari a circa:

$$53,2\% \text{ (della battuta)} + 4,78\% \approx 58\%$$

Di contro la manovra del sorpasso immediato partendo di cartina da Sud sarebbe vincente solo nel:

$$50\% + 4,78\% \approx 55\%$$

Sempre presupponendo di avere tutti i rientri necessari per muovere più volte da Sud verso Nord, la manovra della battuta del Re seguita dal sorpasso realizza 5 prese quando la Dama si trova a sinistra o quando è secca a destra:

$$50\% + 6,2\% \approx 56\%$$

Una volta identificata la manovra statisticamente più conveniente (quella con i dati numerici evidenziati in grassetto), è possibile fare un'analisi *passo a passo*, di come variano le probabilità involute durante l'esecuzione della stessa, mostrando come le *probabilità a priori* non appena viene mossa ciascuna carta si trasformano in *probabilità a posteriori* che, immediatamente, diventano quelle a priori che precedono la giocata della prossima carta.

Si è appena calcolato che la probabilità a priori di non perdere alcuna presa con la manovra migliore possibile è pari all'incirca al 58%.

Dopo che Sud ha messo in tavola la prima cartina giocando verso la tripletta di onori

di Nord, uno degli eventi possibili è che Ovest non risponda nel colore come viene mostrato nel prossimo diagramma.

	AJT98	
-		Q432
	5	

In questo caso l'analisi si conclude in quanto i resti del colore divengono completamente noti e Sud viene a sapere che prendendo con l'Asso e facendo girare le altre carte fin quando Est non ne copre una con la Dama, non perderà alcuna presa del colore in gioco.

Ergo, le probabilità a priori, dopo la non risposta al colore di Ovest, si sono trasformate a posteriori in certezza assoluta:

58% → 100%

Un altro degli eventi possibili è che Ovest risponda al colore inserendo la Dama:

	AJT98	
Q?		?
	5	

Stavolta, i resti non sono perfettamente noti, anche se è lecito supporre che la Dama di Ovest sia secca, in ogni caso, Sud viene nuovamente a sapere che non perderà prese nel colore in gioco. Ergo, le probabilità a priori, dopo la visione della Dama di Ovest, si sono, ancora una volta, trasformate a posteriori nella certezza assoluta:

58% → 100%

Un altro degli eventi possibili è che Ovest risponda al colore inserendo una cartina:

	AJT98	
x?		?
	5	

Stavolta, la divisione dei resti non è affatto nota, tuttavia, le probabilità sono cambiate perché il possibile evento "*Ovest vuoto nel colore*" non è più tra quelli possibili, come pure quello che prevedeva la Dama secca in Ovest.

La tabellina dei resti si modifica, allora, nel seguente modo:

Divisione dei resti			
Resti	Casi	p%	p%
4-0	1	4,78	5,37
3-1	4	24,87	27,942
2-2	6	40,70	45,73
1-3	3	18,66	20,96
0-4	0	0	0
Tot.	14	89	100

Nella quale la riga 1-3 è stata ridotta di $\frac{1}{4}$ a causa della mancanza della combinazione Q – 432 e quella 0-4 è stata azzerata a causa dell'impossibilità dell'evento.

Le probabilità di non perdere prese, nell'esatto momento in cui Ovest risponde con una piccola, sono, allora, pari alla probabilità di trovare i resti divisi 2-2, più quella di trovarli 3-1 con la Dama secca in Est:

45,73% + 20,96% : 4 ≈ 51%

Ergo, le probabilità a priori, dopo la visione della cartina di Ovest, hanno perso 7 punti percentuali:

58% → 51%

Il lettore può immaginare che questo 7% sia stato bruciato dall'eliminazione di alcuni dei casi che erano favorevoli al non perdere prese, in quanto, la realtà degli accadimenti ha rivelato che gli stessi non sono più possibili.

Un altro degli eventi possibili è che Est risponda giocando la Dama sull'Asso.

	AJT98	
432		Q
	K765	

In questo caso, il colore diviene nuovamente del tutto noto e le probabilità a priori, dopo la visione della Dama in Est, si sono nuovamente trasformate a posteriori nella certezza assoluta:

51% → 100%

Nel caso che anche Est dopo Ovest risponda con una cartina sull'Asso di Nord:

	AJT98	
x?		x?
	5	

dal novero delle possibilità vanno eliminati i due casi con un vuoto e i due con la Dama secca, e pertanto, al termine del primo giro di gioco la nuova tabella delle probabilità prima dell'inizio del secondo giro di gioco è la seguente:

Divisione dei resti			
Resti	Casi	p%	p%
4-0	0	0	0
3-1	3	18,66	23,92
2-2	6	40,70	52,17
1-3	3	18,66	23,92
0-4	0	0	0
Tot.	12	78,02	100

Ergo, le probabilità a priori di successo della manovra di battuta degli onori di testa prima di riuscire da Nord si sono così modificate:

58% → 52%

Se, dopo l'uscita con l'8 da Nord, Est passa la Dama:

	A8	
x?		Qx
	K765	

nuovamente il successo della manovra diviene certo:

52% → 100%

Se, invece, al secondo giro del colore, invece di giocare la Dama, sull'8 chiamato da Nord, Est scarta non rispondendo al colore:

	A8	
Qxx		x-
	K765	

il colore è nuovamente perfettamente noto e la probabilità di non perdere prese si riduce a zero:

52% → 0%

Resta da esaminare un ultimo caso che si verifica quando Est risponde anche al secondo giro del colore con una cartina:

	A8	
x?		xx?
	K765	

stavolta, rimane fuori la sola Dama che può essere sia terza in Est che seconda in Ovest.

Rimangono in gioco solo due configurazioni possibili:

Divisione dei resti			
Resti	Casi	p%	p%
4-0	0	0	0
3-1	0	0	0
2-2	1	40,70	68,6
1-3	1	18,66	31,4
0-4	0	0	0
Tot.	2	59,36	100

E la probabilità di successo della manovra, in questo preciso momento, prevedendo di giocare il Re, è pari al 68,6%:

52% → 69%

STORIA DEL BRIDGE

Stampa specializzata

La maggior parte delle *Federazioni Nazionali* pubblicano bollettini, notiziari o riviste che forniscono informazioni circa i più importanti eventi agonistici nazionali ed internazionali e, inoltre, con una serie di articoli tecnici firmati da eminenti giocatori e teorici si propongono di migliorare il livello del bridge dei loro iscritti.



La periodicità e la natura di queste pubblicazioni istituzionali è correlata con il numero degli associati tanto che nelle nazioni bridgisticamente più progredite esistono pubblicazioni simili

edite dai vari Distretti Federali (statali, regionali, provinciali, a seconda delle suddivisioni politiche dello Stato in questione) o, anche, dalle singole Associazioni Federate più importanti.

Internet ha dato un grande respiro a queste ultime pubblicazioni azzerandone le spese di stampa e distribuzione che pesavano non poco sul bilancio di ognuna di queste riviste.

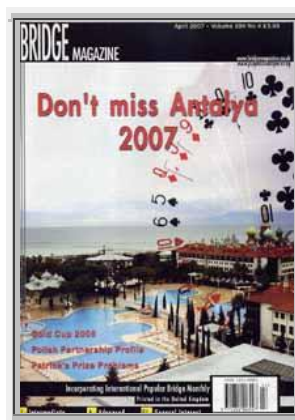
Nondimeno, la stampa bridgistica è nata al di fuori delle *Organizzazioni Federali* e, a volte, addirittura prima che queste si costituissero, per lo più, per iniziativa di privati che, a volte, ne sono stati munifici sponsor ed, altre volte, ne sono stati illuminati imprenditori.

La più antica rivista completamente dedicata al bridge si chiama "*Bridge Magazine*" e, prima di assumere questo titolo, nel primo triennio di vita si chiamò "*Auction Bridge Magazine*".

Essa vide la luce a Londra nel maggio del 1926 per merito di *Alfred Eddie Manning-*

Foster e, da allora, è stata sempre pubblicata, sia pure sotto varie vesti, fino ad oggi, con la sola interruzione del periodo bellico della seconda guerra mondiale, anche complice la scomparsa del suo fondatore che avvenne una settimana prima dell'inizio del grande conflitto.

Bridge Magazine riprese le sue pubblicazioni nel 1946 sotto la direzione di *Ewart Kempson* che nel 1964 la fuse con un'altra celebre rivista britannica "*British Bridge World*".



Nel 1966, anno del decesso di *Kempson*, salì alla guida della rivista *Eric Milnes*.

Nel 1984 la rivista assunse il nome di "*Bridge International*" e fu diretta da *Alan Hiron* con la collaborazione

di *David Perry*.

Poi, a partire dal 1995, la rivista venne edita da *Mark Horton* con frequenza mensile e in 4 diverse edizioni (una per gli UK, una per l'Europa, una per gli USA e Canada ed, infine, una per il Resto del Mondo) con il titolo di "*Bridge Magazine*".

Con *Bridge Magazine* hanno collaborato alcuni dei più grandi campioni del bridge internazionale ed il suo staff redazionale è stato rappresentato tra gli altri da: *David Bird, Julian Pottage, Sandra Landy, Sally Brock, Eric Kokish, Brian Senior, Barry Rigal, Liz McGowan*.

Nel 2017 a causa della sua insostenibilità economica *Horton* annunciò la chiusura della rivista cartacea che rinacque nel gennaio dell'anno seguente come rivista on line con il nome di "*New Bridge Magazine*".

Anche quest'ultima, però, cessò le pubblicazioni nel febbraio 2020 per

entrare a far parte del gruppo "Funbridge" che, sempre con Horton come direttore, ha lanciato il bimestrale "**BeBRIDGE**".

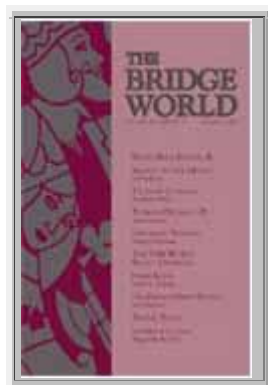


La rivista che vanta la maggior quantità di numeri usciti ha, però, nazionalità americana e si chiama "**The Bridge World**".

Fondata tre anni più tardi della sua progenitrice britannica dal leggendario *Ely Culbertson*, ha avuto frequenza mensile e ha detenuto il primato delle uscite a causa del fatto che è stata pubblicata ininterrottamente anche nel periodo bellico.

The Bridge World ha segnato la storia del bridge mondiale ed alla sua testata si sono alternati direttori di gran fama da quando nel 1943 *Culbertson* la cedette ad *Albert Morehead* che ne continuò a curare la pubblicazione assieme a *Josephine Culbertson* e a *Sammy Fry* che nel 1939 volle ridurne il formato alle dimensioni attuali.

Nel 1946 ne divenne editore *Sonny Moyse* che ne assunse la proprietà nel 1955 alla morte degli eredi *Culbertson*.



Nel 1963 la rivista fu acquistata dalla *Mc Call Corporation* che la lasciò dirigere a *Moyse*, fin quando, questi non decise di ritirarsi nel 1966 e la rivista fu messa in vendita ed acquistata da *Eggar Kaplan* e *Jeff Rubens* che continuò a

dirigerla, dopo la morte del primo avvenuta nel 1998, e che vi fece confluire il suo già famoso "**The Bridge Journal**".

Nello staff editoriale della più famosa rivista del mondo hanno collaborato campioni di chiara fama quali: *Phillip Alder*, *Mike Becker*, *David Berkowitz*, *Augie Boehm*, *Bart Bramley*, *Larry Cohen*, *Mark Feldman*, *Eddie Kantar*, *Danny Kleinman*, *Eric Kokish*, *Beverly Kraft*, *Jeff Rubens*, *Robert Wolff*, *Kit Woolsey*.

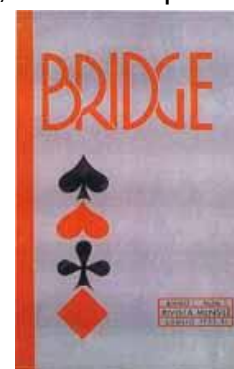
Jeff Rubens ha annunciato il suo addio alla rivista a fine 2025 e al momento non è dato di sapere se la rivista cesserà le pubblicazioni o meno.



Un'altra rivista molto famosa è stata la Californiana "**Popular Bridge**", fondata ad *Encino* da *Gordon Behn* e *James Miller*, che già pubblicavano una rivista di Numismatica ed un periodico di storie western.

Nata nel luglio del 1967, aveva frequenza bimestrale ed era caratterizzata da non avere articoli di cronaca ma solo di tecnica, di varietà o umoristici.

In un secondo tempo *Popular Bridge* ha cambiato frequenza ed ha



assunto il nome di *"International Bridge Popolare Monthly"* (IPBM).

Un'altra rivista inglese molto popolare è *"Bridge Plus"*, un mensile che fu edito da *Elena Jeronomidis* fino al momento della sua scomparsa avvenuta nel settembre del 2020.

Elena per molti anni diresse anche *"English Bridge"* una rivista trimestrale riservata agli iscritti della EBU che viene pubblicata ininterrottamente dal 1946 inizialmente con il titolo di *"Contract Bridge Journal"*.

Tra le riviste non anglofone, la più famosa è la francese *"Le Bridgeur"*, fondata nel 1959 con periodicità quindicinale.

In seguito, *Le Bridgeur* divenne mensile e si fuse con la *"La Revue Française de Bridge"* diventando l'organo istituzionale della Federazione fino al 1966 quando divenne proprietà della *HM Edition*.

Nel 2020 ha cambiato testata ed è divenuta l'edizione in lingua francese di *"BeBRIDGE"*.

Una rivista in lingua olandese molto nota è *"IMP"* edita da *Jan van Cleeff* e una buona diffusione la può vantare anche la svedese *"Bridge Tidningen"*, fondata da *Eric Jannersten* che è uscita in un caratteristico grande formato in 10 numeri l'anno e che dal 1990, venne edita da *Magnus Lindkvist*, mentre, oggi è divenuta la rivista ufficiale della Federazione Svedese con il nome di *"Bridge"* contando usualmente 5 numeri l'anno.

In Italia alcune riviste private si sono affacciate a più riprese nel panorama editoriale nazionale senza però riuscire a superare più di una decina di uscite.

Tra di esse, ricordiamo la prima in assoluto *"Bridge"* edita nel 1933 a Torino da *A. di Pollone*, una rivista omonima della *RCC Editori* edita agli inizi degli anni '90 e, dieci anni prima, *"Tutto Bridge"* edita da *Francesco Marraro* editore.

Il giornalista *D'Ago* diresse una rubrica specializzata su *L'Illustrazione Italiana* fin dal suo primo numero uscito nel 1934.

"Bridge e Club" fu edita per qualche tempo dai giocatori livornesi per poi fondersi nel 1962 con la *Rivista Federale*.

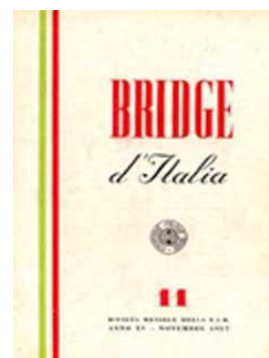
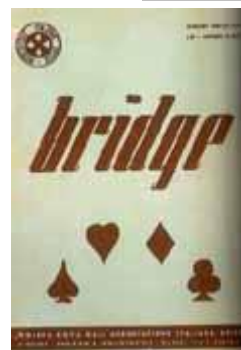
L'unica rivista che è uscita quasi sempre regolarmente è l'organo federale *"Bridge d'Italia"* che vide la sua prima uscita nel gennaio del 1938 come Bollettino Mensile della allora *Associazione Italiana Bridge* e che nel novembre dello stesso anno, sotto la spinta delle istituzioni fasciste, dovette cambiare il nome in *Bollettino Mensile della Associazione Italiana Ponte*.

La pubblicazione della rivista federale si interruppe nel dicembre del 1941 a causa della guerra e riprese nel 1946 con il nome di *"Bridge"* che, uscito in un unico numero per quell'anno, riprese la consueta frequenza quasi mensile a partire da quello successivo.

Nel 1953 la rivista assunse il nome attuale sotto la direzione di *Cesare Guglielmetti*, a cui successe nel 1957 *Luigi Firpo*, nel giugno del 1970 *Guido Barbone* e dall'aprile del 1986: *Riccardo Vandoni* che, dopo oltre trent'anni, ha lasciato ad altri questo oneroso compito.

Negli ultimi anni anche la rivista federale italiana è diventata telematica.

La *International Bridge Press Association* fu fondata in occasione dei *Campionati Europei* del 1958 con il nome di *European Bridge Association*



avendo *Guy Ramsey* come *Presidente* ed *Eric Jannersten* come Segretario.

Poi, ai *Mondiali* dello stesso anno, prese il nome attuale e iniziò la pubblicazione di un bollettino mensile che è stato ed è una vera miniera di informazione per gli storici del Bridge.

Oggi conta circa 400 soci e si valuta che venga letta da circa 200 milioni di persone in tutto il mondo.

OPINIONI

In che modo giocare a bridge aiuta lo sviluppo cerebrale?

Il bridge è un metodo di allenamento per la mente.

Ogni mano ti sfida a ricordare le carte, pianificare le strategie e a dover prendere delle decisioni mirate.

Questo esercizio mentale rafforza la memoria, la concentrazione e le capacità di problem solving.

Giocare a bridge può aiutare a ritardare la demenza?

La ricerca suggerisce che dedicarsi ad attività mentali complesse come il bridge può aiutare a ritardare il declino cognitivo.

Sebbene il bridge non prevenga la demenza, mantiene il cervello attivo, costruisce nuovi percorsi neurali e favorisce la salute cerebrale a lungo termine.

Giocare a bridge riduce lo stress?

Sì.

Immergersi in un gioco intellettualmente impegnativo distoglie l'attenzione dalle preoccupazioni.

Questo "rilassamento attivo" può abbassare gli ormoni dello stress, migliorare l'umore e donare un senso di calma e appagamento.

Quali sono i benefici emotivi dell'imparare e giocare a bridge?

Oltre ad alleviare lo stress, il bridge aumenta la fiducia in se stessi, dona un senso di realizzazione e favorisce una concentrazione consapevole.

Sono molti i giocatori che descrivono il gioco come un'attività divertente e profondamente gratificante.

Giocare a bridge fa bene alle relazioni sociali?

Assolutamente sì.

Il bridge è un game team che si basa sul gioco di coppia e di squadra.

Che si giochi in presenza o online, il Bridge aiuta a combattere la solitudine e crea opportunità di entrare in contatto con persone che condividono gli stessi interessi.

Perché giocare a bridge è particolarmente indicato per gli anziani?

Il bridge combina sfida mentale, coinvolgimento emotivo e connessione sociale, tutti elementi essenziali per un invecchiamento sano.

Il bridge offre struttura, routine e uno scopo, mantenendo attive sia la mente che la vita sociale.

In che cosa il bridge si differenzia da altri giochi come gli scacchi?

A differenza degli scacchi, il bridge si gioca in coppia e in squadra.

Comunicazione, cooperazione e lavoro di squadra sono parte integrante del gioco, il che aggiunge una dimensione sociale ed emotiva unica all'allenamento mentale.

Giocare a bridge può migliorare la consapevolezza?

Sì.

Il bridge richiede di rimanere pienamente presenti, concentrandosi su ogni carta, dichiarazione e interazione.

Questo coinvolgimento consapevole aiuta ad allenare la concentrazione e offre una gradita pausa dalle distrazioni effimere.

Cosa succede se si vive in provincia e non si dispone di un club di bridge locale?

Si può continuare a godere dei vantaggi del bridge attraverso numerose piattaforme online come, ad esempio, "BBO".

Grazie a queste piattaforme, giocare, chattare e imparare con altri giocatori residenti in qualsiasi parte del mondo è facile, e garantisce gli attori di poter restare in contatto senza doversi muovere da casa propria.

Il bridge è adatto ai principianti?

Certamente!

Molti principianti iniziano a giocare a bridge per divertimento e ne scoprono rapidamente i benefici che migliorano il proprio stato di benessere.

Con lezioni semplici e comunità di supporto, sia in presenza, che online, chiunque può imparare l'ABC del gioco, iniziando a giocare e a divertirsi.

Qual è il ruolo delle "Comunità di Bridge Online" ?

Le comunità di bridge online contribuiscono a rendere il bridge molto più che un gioco.

Costituiscono un'ancora di salvezza per combattere l'isolamento garantendo anche a distanza, il divertimento e l'apprendimento continuo.

Non importa se sei un giocatore occasionale o uno stratega che ama immergersi nell'analisi statistica o nello studio delle convenzioni.

La vera gioia deriva dal contatto con le persone che si possono incontrare lungo il cammino.

E, grazie alle comunità di bridge online, queste amicizie sono più facili che mai da trovare.

Si deve pensare alle community di bridge online come a spazi digitali in cui i giocatori si incontrano per imparare, giocare, per colloquiare e per fare amicizia.

Con il Bridge Online si spazia dalle sale giochi informali dove è possibile partecipare a una partita veloce e amichevole, ai club strutturati e alle piattaforme di apprendimento.

Queste community sono progettate per l'interazione: è possibile chattare durante le partite, partecipare ai forum, seguire lezioni in diretta e giocare con compagni abituali.

Molti giocatori stringono amicizie durature attraverso queste piattaforme, a volte incontrandosi anche di persona in seguito.

Queste comunità offrono a tutti cose come:

- Partite regolari con competizione amichevole
- Lezioni e pratica del gioco per tutti i livelli di abilità
- Funzionalità di chat e forum di discussione
- Istruttori e moderatori di supporto

Si può partecipare a una sessione live, cimentarsi in un torneo online o, più semplicemente, argomentare di una smazzata difficile.

Quando ti unisci a una community di bridge, vieni a far parte di qualcosa di più grande e il tutto comodamente da casa propria.

Quali sono i principali benefici sociali dell'apprendimento Bridge?

Il bridge è sempre stato un gioco sociale, basato sul lavoro di squadra, sulla comunicazione e sulla condivisione di esperienze.

Ma, oltre allo stimolo mentale delle dichiarazioni e del gioco, il bridge offre qualcosa di molto più profondo: un senso di appartenenza, uno scopo e la possibilità di incontrare persone di ogni estrazione sociale.

Le comunità di bridge online eliminano barriere alla socializzazione quali geografia, mobilità e conflitti di orario.

Non è necessario vivere vicino a un club o doversi spostare di città o anche semplicemente (si fa per dire!) attraversare la città in auto per giocare.

Tutto ciò di cui si ha bisogno è un dispositivo adatto, una connessione internet decente e una sana dose di curiosità!

Inoltre, in diversi Paesi, esistono *Scuole di Bridge Online* nelle quali puoi imparare interagendo con persone di tutto il mondo.

Quindi, a qualsiasi ora del giorno o della notte, c'è sempre qualcuno con cui parlare di bridge.

Club di bridge per anziani: cosa sono e qual è la loro funzione?

La ricerca medica dimostra che rimanere socialmente connessi è benefico per la nostra salute cognitiva ed emotiva, soprattutto con l'avanzare dell'età.

Stiamo anche vedendo sempre più persone scegliere di "invecchiare sul posto", rimanendo a casa più a lungo invece di trasferirsi in strutture di assistenza per anziani.

Sebbene ciò offra molti vantaggi, come sicurezza e familiarità, c'è il rischio che chi ha meno mobilità possa isolarsi socialmente.

È qui che le comunità di bridge online possono rivelarsi utili.

Il bridge è particolarmente popolare tra gli anziani, come già detto, per delle buonissime ragioni: mantiene la mente attiva, crea una routine e aiuta a fare nuove amicizie.

Molti club di bridge online si rivolgono specificamente agli anziani, essendo opportunamente progettati per essere accoglienti e facili da seguire.

Queste comunità online solitamente offrono:

- Lezioni per tutti i livelli di abilità, dai principianti agli esperti
- Opportunità di parlare con i colleghi, porre domande o fornire risposte sul bridge
- Luoghi dove giocare a bridge online e perfezionare le proprie abilità

In effetti, molti anziani che si sono uniti ad una community di bridge online affermano che è come avere un club in salotto, senza i problemi ed i costi per gli spostamenti.

Questa comodità è disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7, quindi puoi giocare quando vuoi.

La mattina presto... la sera tardi... non importa a che ora, qualcuno, da qualche parte nel mondo, è sveglio e pronto per una bella partita di bridge online con te!

Il bridge online non è un'ottima scelta solo per gli anziani. Ha anche aperto le porte alle donne sole di tutte le età facilitando l'entrata in contatto con altre persone dello stesso sesso.

Di fatto, in diversi Paesi del mondo, esistono tornei riservati alle donne con specifici gruppi di tutoraggio e reti di giocatrici che si sostengono a vicenda.

Il senso di comunità nel Bridge Online è forte ed è in crescita, con innumerevoli persone che condividono online le loro storie di riscoperta del bridge e di amicizia.

Insomma, l'apprendimento online rende il bridge più inclusivo, rimuove le barriere e

apre le porte a persone che altrimenti non potrebbero avere accesso al gioco.

E quando le persone imparano insieme, si crea quasi sempre un legame positivo e duraturo.

Concludo questo numero della rivista riportando qui di seguito un bell'articolo di Luca Marietti.

ZIGZAGANDO NELLA STORIA

Vi racconto alcuni aneddoti dei tempi che furono.

Partiamo dalle origini, e poi, abbiate pazienza, non sempre seguiremo il filo delle vicende.

Nel XIX secolo c'era il whist, di bridge ancora non si parlava.

I due personaggi che meglio studiarono e cercarono di sviluppare il gioco rispondevano al nome di James Clay (1805-1873) e, soprattutto, Henry Jones (1831-1899); quest'ultimo scriveva sotto lo pseudonimo di "Cavendish".

Nel suo "I Principi del Whist", un best seller dell'epoca, teorizzò per primo alcune innovazioni che sarebbero sopravvissute fino al bridge dei nostri tempi; per citarne una, propose di attaccare con la penultima carta di un colore, precursore dell'ancora oggi attacco di quarta migliore.

Per dimostrare che il whist era un gioco di abilità e non di fortuna propose di giocare una serie di smazzate in due tavoli distinti; mise due dei più esperti in NORD-SUD in una sala e gli altri due in EST-OVEST nell'altra, contrapponendoli a giocatori di media levatura.

Alla fine, come previsto, gli esperti sovrastarono largamente gli avversari; era così nato il primo duplicato. La notizia della singolare sfida arrivò alle orecchie del giovane Milton. C. Work, un giovane studente dell'Università della

Pennsylvania che ha ereditato dal padre la passione per il whist.

Stiamo parlando dell'uomo che definì il punteggio ancora oggi utilizzato per contare i punti, il punteggio "Milton Work" in cui l'ASSO vale quattro, il RE tre e così via.

Egli decise di proseguire l'esperimento di Mr. Cavendish; radunò i suoi amici appassionati di carte fondando con loro il Club del Whist dell'Università della Pennsylvania.

Forti di un minimo di preparazione comune di base lanciarono la sfida a un gruppo di eminenti uomini di affari che si riunivano nelle sale del di Saturday Night Whist Club, il club del whist del sabato sera.

Questi non avevano mai sentito parlare di libri di testo tecnici e tanto meno di duplicato ma erano senza dubbio tutti giocatori di esperienza.

Incuriositi dalla proposta e desiderosi di dare una lezione ai giovani rampanti, accettarono il confronto. La sede di gara fu la residenza di uno dei membri del Saturday Night, il Capitano John P. Green, vice presidente delle Ferrovie della Pennsylvania.

Ed ecco come tecnicamente si svolse quello che di fatto fu il primo duplicato interclub. Due stanze, in cui i membri di una squadra sedevano NORD-SUD in una ed EST-OVEST nell'altra. Su ogni tavolo un mazzo di carte e tredici fiches.

Durante il gioco ognuno teneva le proprie carte accanto a sé e la linea che si faceva la presa prendeva una fiche; non era ancora venuto in mente di tenere la carta coperta orizzontale o verticale a seconda di chi se l'aggiudica.

A fine mano le tredici carte di ognuno venivano mescolate per non indicare la sequenza del gioco, il risultato veniva

annotato e i quattro di una sala andavano a giocare la mano conclusa nell'altra.

Così via fino alla fine, nessun board e due soli mazzi di carte. I giovani fecero valere la preparazione di gruppo vincendo agevolmente e i senior accettarono di buon grado la lezione formando a breve con loro l'Hamilton Club di Philadelphia, che iniziò a occuparsi di Whist competitivo.

Il risultato fu poco tempo dopo la nascita della Lega Americana di Whist. Sempre in quegli anni John T. Mitchell, forse il cognome vi dice qualcosa, introdusse il primo board da duplicato, rendendo di fatto semplice ed attuabile il whist di gara.

I primi tornei vennero organizzati intorno al 1890 dalla Federazione Americana del Whist.

Ricordiamo un attimo come funziona il whist: non vi sono dichiarazioni, l'atout viene tirata a sorte e non esiste la figura del morto ad aiutare la comprensione della smazzata.

Ogni colpo tecnico era quindi molto più complesso da impostare o anche solo da immaginare.

Guardate un po' cosa seppe inventarsi Mr. Cavendish, ovvero Henry Jones (a proposito, non c'entra, ma per caso sapete chi sono stati, cinematograficamente, Henry Jones Junior ed Henry Jones Senior?):

	♠ J85 ♥ ♦ 87 ♣	
♠ T974 ♥ ♦ ♣ Q		♠ KQ5 ♥ T9 ♦ 6 ♣
	♠ A6 ♥ J4 ♦ ♣ 9	

L'atout è quadri e il giocatore gioca il 9 di fiori, per la Dama e il taglio di 7.

Cavendish (già, Henry Jones Junior è Indiana Jones, il Senior suo padre), intravisto il pericolo di scartare, ha sottotagliato di 6 di quadri!

Nord avrebbe ancora potuto prevalere se avesse battuto l'ultima quadri ma in pratica giocò picche e la difesa ottenne la presa necessaria per battere la manche.

Fin qui il whist.

Poi nacque il cosiddetto Bridge Plafond; comprendeva la figura del "morto" e in accenno di "dichiarazioni", per arrivare al contratto finale. Mica poco in quanto all'interesse del gioco.

E il Contract Bridge, la forma attuale del nostro gioco?

Sembra sia dovuta all'inventiva di un grande uomo: Harold Stirling Vanderbilt.

Questi era un dirigente delle Ferrovie Americane, ereditiere di una delle più grandi fortune al mondo, create dal padre, il Commodoro Cornelius Vanderbilt. Harold, dopo aver combattuto la Prima Guerra mondiale, ebbe come prima passione il mare; vinse la sua prima Coppa America contro gli inglesi nel 1930 a bordo dell'"Enterprise", ripetendosi poi nel 1934 con "Rainbow" e nel 1937 con "Ranger".

A quei tempi stabilì le regole per la navigazione, che presero appunto il nome di "Regole Vanderbilt".

Ma torniamo al bridge.

La leggenda, o la storia, chissà, racconta che il 31 ottobre 1925 Vanderbilt si trovava nei pressi del Canale di Panama a bordo del "Finland" alla volta di Cuba.

La navigazione venne interrotta e ai passeggeri venne impedito di sbarcare per una questione di quarantena.

Egli propose allora ad alcuni compagni di viaggio di approfittare del tempo a

disposizione per sperimentare alcune innovazioni da apportare al Bridge a Dichiarazioni, che prendeva spunto dal Plafond: innanzitutto solo le prese cui ci si era impegnati in fase di licita contavano ai fini dell'acquisizione del premio di manche; poi una modifica nei punteggi; poi, conseguenza della prima idea, l'obbligo di arrivare a dichiarare lo slam per ottenere il premio; infine proposte di introdurre il concetto di vulnerabilità, con i premi e le penalità ad esso connesse. Una vera rivoluzione.

Il nuovo Contract Bridge prese rapidamente piede nei Circoli di New York e dintorni e Vanderbilt divenne una figura famosa per la sua intraprendenza così come per la sua abilità.

Il suo compagno fisso in giovane età era Joseph Elwell, famoso industriale e proprietario di una scuderia di cavalli da corsa, la cui passione era quella di scrivere di bridge; finì ucciso in circostanze che sembrano legate proprio a questioni bridgistiche.

Vanderbilt contribuì alla nascita della Federazione Americana di Contract Bridge e organizzò il primo Campionato a Squadre, tuttora in vigore, la Coppa Vanderbilt, vincendola nel 1932 e nel 1940.

Era anche un gran teorico della dichiarazione, oltre che del gioco: a lui si deve la proposta di riservare tutte le aperture forti alla dichiarazione di 1♣, con l'eventuale risposta di 1♦ che denunciava una mano debole.

L'ascesa di Culbertson con il suo Sistema impedì lo sviluppo e la diffusione di queste innovazioni, ma come ben sappiamo bene noi italiani, qualche decennio più tardi il fiori forte aiutò gli italiani a costruire la leggenda del Blue Team.

Per non parlare dell'introduzione delle aperture di 2 deboli, in contrapposizione al

2 forte di Culbertson che ancora oggi raccoglie proseliti.

Comunque sia, dopo la tragica dipartita di Elwell, Vanderbilt vinse in largo e in lungo con differenti compagni, ma il partner con cui formò la coppia più duratura e vincente fu Valdemar Von Zedtwitz.



La loro tecnica era impareggiabile e lo stile molto aggressivo.

Di seguito, un esempio:

♠ 74
♥ 62
♦ 7
♣ AKQJT642
♠ A963
♥ AKQ83
♦ A952
♣

La licita:

Sud	Nord
1♣*	3♣
3♥	5♣
7♣	

* forte

Un quasi omonimo di Valdemar fu il tedesco Edwin Von Dewitz.

A fine anni quaranta girava per l'Europa mietendo successi ovunque, tanto che lo scrittore Victor Mollo lo definì "Mister Europe".

Dopo le vicende legate alla seconda guerra mondiale seppe farsi ammirare e

rispettare in ogni angolo del mondo; fu grazie alla sua intercessione che la Germania venne ammessa nel 1952 ai Campionati d'Europa.

Gran fumatore, era un giocatore quasi infallibile, anche se non immune da attimi di distrazione.

Al contrario del grande campione inglese Terence Reese; si racconta che i suoi amici fecero passare per scommessa una bella ragazza nuda intorno al tavolo in cui Reese era impegnato a giocare una mano complessa.

A fine smazzata gli chiesero se aveva notato qualcosa di particolare, ed egli rispose che effettivamente aveva dovuto ragionare a lungo per indovinare il movimento del colore chiave.

Tra Indiana Jones prima e Reese sto un po' divagando.

Torniamo allora a Von Dewitz, impegnato appunto nel Campionato Europeo giocando per i colori tedeschi un incontro chiave contro i francesi.

Questa smazzata rimase nella storia:

	♠ KQ976 ♥ JT84 ♦ ♣ KT84	
♠ J ♥ 753 ♦ AQT72 ♣ Q952		♠ T32 ♥ 96 ♦ 654 ♣ AJ764
	♠ A854 ♥ AKQ2 ♦ KJ983 ♣	

La licita fu semplice:

Sud	Nord
1♥	4♥
6♥	

Tutt'altro che sbagliato chiudere direttamente per non dare informazioni utili magari solo agli avversari.

Ovest attaccò in atout: voi, che vedete tutte le carte, sareste stati capaci di mantenere il contratto?

Dopo l'attacco le comunicazioni per tagliare tre volte fiori in mano oppure tre volte quadri al morto sono insufficienti.

Vediamo cinque prese a picche, quattro atout più due tagli, ma il totale è undici.

E mo'?

Von Dewitz si rese conto che l'unica possibilità passava dalle quadri, a patto che Ovest detenesse almeno due dei tre pezzi grossi del colore, Asso, Dama e 10.

Preso l'attacco in mano la prima mossa che fece fu di intavolare un apparentemente innocuo 8 di quadri, facendolo girare sulla piccola a sinistra.

Quando tra lo stupore generale rimase in presa il più era fatto: quadri taglio, cuori in mano, quadri taglio, in mano per battere l'ultima atout nemica e dodici prese fatte.

Anche se Ovest avesse coperto l'8 non cambiava: taglio, picche all'Asso, 9 di quadri coperto e tagliato, cuori in mano e via l'ultima cuori avversaria.

Ora bastava cedere una quadri per liberarne una e la mano disponeva ancora di una cuori per proteggersi dal ritorno a fiori.

Per finire facciamo un balzo in avanti per parlare di noi italiani; a inizio anni '50 Alberto Perroux raduna un gruppo di giovani talentuosi da far crescere sotto l'ala del già noto Eugenio Chiaradia.

E nel 1951 l'Italia vince il Campionato d'Europa, tenutosi a Venezia, conquistando il diritto a sfidare gli USA per il trofeo Mondiale, o meglio la sfida Europa-USA.

Gli americani vennero a Napoli e strapazzarono i nostri alfieri, imponendosi

per 7500 punti o 116 MP dopo la bellezza di 320 smazzate.

Di seguito, un bell'esempio di contro gioco superiore da parte dei nostri avversari:

	♠ KJ62 ♥ J654 ♦ 6 ♣ AJ874	
♠ A43 ♥ 873 ♦ J87 ♣ KT94		♠ T975 ♥ 2 ♦ AKT3 ♣ Q53
	♠ Q8 ♥ AKQT9 ♦ Q942 ♣ 62	

Licita semplice:

Sud	Ovest	Nord	Est
Franco	Becker	Baroni	Crawford
1♥	passo	4♥	

Franco era l'allora famoso Mario Franco, il quale sviluppò insieme al compagno Michele Giovine il sistema dichiarativo "Marmic", appunto da Mario e Michele, basato sull'allora assolutamente inimmaginabile passo forte.

Che teste!

Comunque, siamo alla manche a cuori: Becker inizia al meglio attaccando in atout.

Franco prende in mano e gioca l'8 di picche, lisciato per il morto, e picche per la Dama.

Asso di Becker che torna a cuori, fiori all'Asso, la picche buona per scartare fiori e quadri.

Crawford comprende che se entra in presa non potrà rigiocare atout e allora, tutto per tutto, passa senza esitare la piccola.

Chi può criticare Franco, che mai avrebbe immaginato di poter far presa con la Dama, per aver giocato il 9?

Fatto sta che Becker prese di Fante e rinviò per la terza volta atout, condannando il contratto.

Tanto di cappello!

Nel 1955 Perroux, prima degli Europei, decise di dividere i suoi giocatori in due formazioni, chiamate arbitrariamente Squadra Azzurra e Squadra Rossa, che si sarebbero scontrate per decidere chi mandare ai Campionati.

Si impose la prima, composta da Avarelli, Belladonna, Chiaradia, D'Alelio, Forquet e Siniscalco.

La Squadra Azzurra si impose a sorpresa sui favoriti francesi nel Campionato Europeo, cosicché nel 1957 gli americani ospitarono a New York i nostri alfieri per una sfida tutta a favore dei padroni di casa.

E, invece, il Blue Team, come veniva ormai chiamato all'estero, conquistò la Bermuda Bowl, il trofeo offerto ai vincitori del campionato.

Allora l'avvenimento venne ritenuto eccezionale e quasi irripetibile.

Chi avrebbe immaginato che stava nascendo un dominio durato quasi vent'anni...